

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

47° RESOCONTO

SEDUTE DEL 15 NOVEMBRE 1979

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 4
5 ^a - Bilancio	» 7
6 ^a - Finanze e tesoro	» 10
10 ^a - Industria	» 18
11 ^a - Lavoro	» 22
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Sottocommissioni permanenti

3 ^a - Affari esteri - Pareri	<i>Pag.</i> 25
---	----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 15,40.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazioni a procedere.

1) *Doc. IV, n. 8*, contro il senatore Pisanò per il reato di emissione di assegni a vuoto (articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti che sono oggetto della domanda e dà lettura di una lettera inviata alla Giunta dal senatore Pisanò, nella quale questi fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

La Giunta all'unanimità delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Bozzello Verole di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 9*, contro il senatore Borzi, per il reato di usurpazione di funzioni pubbliche (articolo 347, secondo comma, del Codice penale).

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi nella precedente seduta. Intervengono i senatori Benedetti, Lapenta e Marchio.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Benedetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV, n. 11*, contro il senatore Santonastaso, per concorso nel reato di abuso di ufficio (articolo 323 del Codice penale).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti che sono oggetto della domanda e dà let-

tura di una lettera inviata alla Giunta dal senatore Santonastaso, nella quale questi fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Marchio di redigere la relazione per l'Assemblea.

4) *Doc. IV, n. 12*, contro il senatore Pisanò, per il reato di emissione di assegni a vuoto (articoli 81, capoverso, del Codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, numero 1736).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Bozzello Verole di predisporre la relazione per l'Assemblea.

5) *Doc. IV, n. 13*, contro il senatore Mitrotti per concorso nel reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del Codice penale).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Mitrotti, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande il senatore Castelli ed il Presidente.

Congedato il senatore Mitrotti, si apre la discussione, nella quale intervengono ripetutamente i senatori Marchio, Flamigni, Mazza, Benedetti, Lapenta, Cioce, Riccardelli, Graziani ed il Presidente.

La Giunta delibera quindi all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Lapenta di redigere la relazione per l'Assemblea.

Data l'ora tarda, la Giunta decide infine di rinviare l'esame delle altre domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MURMURA

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Bressani.*

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali** » (20), di iniziativa dei senatori Mancino ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

« **Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali** » (55), di iniziativa dei senatori Berti ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

« **Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali** » (110), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

(Esame e rinvio).

Il presidente Murmura avverte che, non essendo pervenuti emendamenti alla Sottocommissione appositamente costituita, l'esame dei disegni di legge relativi alla giustizia amministrativa procederà in Commissione plenaria.

Il sottosegretario Bressani presenta quindi alcuni emendamenti, che illustra. Ricorda

che il Governo aveva prestato il proprio assenso al testo licenziato dal Senato alla fine della VII legislatura, e che, successivamente, alcune circostanze nuove — fra cui, in particolare, la valutazione delle trattative nel frattempo intercorse con le associazioni di categoria — si era formata la convinzione della opportunità di alcune modifiche, soprattutto al fine di armonizzare il testo con il complesso della normativa riguardante la magistratura ordinaria e l'Avvocatura dello Stato, oltre che per evitare possibili rivendicazioni da parte del personale degli altri organismi simili.

Osserva poi che alcune norme del testo approvato dal Senato nella passata legislatura ostacolano in concreto il pieno perseguimento di quei principi che, come il triplice sistema di provvista dei magistrati, mirando ad accentuare il carattere di professionalità e di competenza dei magistrati amministrativi, erano ritenuti fondamentali nell'impianto della normativa proposta. Sarebbe quindi opportuno stabilire che i consiglieri dei TAR nominati consiglieri di Stato conservino l'anzianità ai soli fini economici, e, contemporaneamente si potrebbe riservare, di regola, a loro le presidenze degli organi periferici, mentre fino al 1° luglio 1983 potrebbe essere prevista una disciplina transitoria in materia di anzianità.

Dopo avere affermato che al Consiglio di Presidenza, organo di essenziale importanza nell'ordinamento della giurisdizione amministrativa, deve essere garantita la rappresentanza più articolata possibile di magistrati amministrativi, dichiara di ritenere auspicabile l'adozione di un criterio che tenga conto che il principio elettivo possa essere temperato con quello della rappresentanza necessaria di tutti i magistrati amministrativi.

Formula poi alcune osservazioni relativamente sia alla possibilità di conferire la presidenza delle sezioni staccate a magistrati di TAR, sia all'opportunità di sopprimere la qualifica di presidente di sezione di TAR e

di presidente di sezione aggiunto del Consiglio di Stato, sia di abbreviare la carriera dei magistrati di TAR, anche tenendo conto dei miglioramenti concessi ai magistrati ordinari ed agli avvocati dello Stato.

Fra gli emendamenti illustrati dal Sottosegretario, poi, uno, in materia di concorso a referendario di TAR, prescinde, in via transitoria, dal requisito dell'anzianità, e ciò al fine di rendere il giudizio amministrativo il più snello possibile e di smaltire l'ingente arretrato di ricorsi (nello stesso senso, del resto, del disegno di legge di delega sul riordinamento delle procedure dinanzi agli organi giurisdizionali amministrativi, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri).

Per quanto attiene, infine al personale amministrativo, il Governo ritiene opportuno che questo venga inquadrato in un unico ruolo, e che, in ogni caso, i benefici concessi debbano essere compatibili con il quadro generale del pubblico impiego, rinviando l'inquadramento nelle fasce alla futura legge sui livelli funzionali.

Si apre quindi un dibattito di carattere procedurale.

Ad avviso del senatore Maffioletti è opportuno che gli emendamenti presentati dal Governo vengano esaminati in sede di Commissione, che sola è competente a sciogliere i nodi di carattere politico. Osserva inoltre che l'aver richiesto per i provvedimenti sulla giustizia amministrativa la procedura abbreviata significa che il testo può essere modificato, ma senza che se ne alteri la logica, come invece sembrano fare alcuni degli emendamenti presentati dal Governo. Sarebbe quindi opportuno che essi venissero limitati e che si muovessero esclusivamente nell'ottica della democratizzazione dell'istituto, per la quale individua alcune linee di tendenza.

Ad avviso del senatore Vernaschi la procedura abbreviata non esclude l'approvazione di emendamenti, ove se ne ravvisasse la necessità. Atteso che gli emendamenti governativi sono numerosi, propone che la

Commissione possa disporre di un congruo lasso di tempo per valutarli.

Anche ad avviso del senatore Mancino è opportuna una pausa di riflessione, tanto più che gli emendamenti del Governo, che corrispondono in certa parte ad un accordo raggiunto tra le associazioni di categoria, rischierebbero di rompere quell'equilibrio tra funzioni giurisdizionali del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi, che invece deve porsi come scopo essenziale della normativa.

Su proposta del presidente Murmura, quindi, il seguito dell'esame viene rinviato alla seduta della Commissione di mercoledì 28 novembre.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Vernaschi, estensore designato del parere, illustra il nuovo testo del parere: tenendo conto delle osservazioni formulate ieri in Commissione, esso non contiene più condizioni, ma solo osservazioni, conformemente alle indicazioni espresse dai senatori Jannelli e Vittorino Colombo.

Il senatore Maffioletti formula alcune osservazioni relative all'ultimo punto della parte generale, che sarebbe opportuno rafforzare, ed ai punti 1), 2) e 8) della parte propositiva. I punti 3, 6 e 7 dovrebbero, a suo avviso, avere il carattere di condizione.

Il senatore Vittorino Colombo propone una modifica relativamente alla seconda parte dell'introduzione, al fine di specificare che i provvedimenti proposti non dovrebbero risultare tali da provocare ripercussioni negative nelle strutture della pubblica amministrazione e che occorra una chiara definizione della responsabilità penale dell'evasore.

Il senatore Castelli formula alcune osservazioni relativamente al problema della compatibilità della legge di delega, prevista nella legge finanziaria, con la materia che essa intende regolare. Avanza poi alcune proposte relativamente alla seconda parte dell'introduzione e ai punti 1), 2) e 5) della parte propositiva, per l'ultimo dei quali propone una formulazione più rigida, al fine di evitare un rinvio *sine die* della riforma della finanza locale.

Ad avviso del senatore Bonifacio sarebbe opportuno precisare, nella già citata prima parte, un invito a meglio definire e circoscrivere la responsabilità penale dell'evasore e a consentire l'immediato esercizio dell'azione penale, anche con la predisposizione di un disegno di legge da esaminarsi con procedura di urgenza. Al punto 3) si deve precisare che la riserva di legge in materia di organizzazione degli uffici impone la specificazione di principi e criteri direttivi.

Dopo un intervento del senatore Maffioletti che, a nome del Gruppo comunista, si dichiara favorevole al testo del parere, così come esso viene licenziato dalla Commissione, pur non intendendosi che con ciò sia favorevole alla legge finanziaria nel suo complesso, la Commissione dà mandato al senatore Vernaschi di estendere un parere favorevole con osservazioni e condizioni, nei termini emersi nel dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge — anche esso dipendente dello Stato — sia chiamato a prestare servizio all'estero » (364), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 23 ottobre 1979)

(Esame).

Riferisce favorevolmente il senatore Vernaschi, che ricorda come il provvedimento, già approvato dal Senato nella scorsa legislatura, era stato modificato dalla Camera, che ne aveva esteso il contenuto a tutti i dipendenti civili o militari della Pubblica amministrazione. Ritenendo opportuna tale estensione, auspica l'accoglimento del testo.

Sono accolti quindi senza emendamenti i quattro articoli del disegno di legge ed è conferito mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21, alle ore 10, e giovedì 22 novembre, ugualmente alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno, integrato, in sede referente, con i disegni di legge nn. 34, 37, 115, 142 e 192.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per
il tesoro Erminero e Tambroni Armaroli.*

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto legge 17 ottobre 1979, n. 505, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia » (366).

(Parere alle Commissioni riunite 2° e 8°).

Il presidente Carollo, estensore designato del parere, riferisce sul disegno di legge, chiarendo i motivi che hanno condotto la Sottocommissione pareri a chiederne la rimessione plenaria. In particolare, sotto il profilo della copertura finanziaria, suscitano perplessità gli articoli 3, 18, 19 e 20 del decreto. Quanto all'articolo 3 non appare chiaro a valere su quali stanziamenti iscritti in bilancio si procederà al pagamento della prevista somma di lire un milione a favore dei conduttori morosi; quanto all'articolo 18 lascia perplessi il riferimento, nell'ultimo comma, alla tabella A allegata al disegno di legge finanziaria per l'anno 1980. Un tale generico riferimento non appare corretto tecnicamente dal momento che si fa rinvio ad un provvedimento ancora *in statu nascendi*: in tal senso sarebbe forse più opportuno riferire la modifica proposta alla tabella A ad un dato giuridicamente più certo e cioè alla « legge finanziaria » per l'anno 1979 (legge 21 dicembre 1978, n. 843); successivamente, con un opportuno emendamento, tale modifica alla tabella A sarà trasferita nel disegno di legge finanziaria all'esame del Senato.

Quanto agli articoli 19 e 20, da un primo esame, emerge che le norme in questione non sembrano porsi in alcun modo il problema della copertura del previsto maggior onere, valutato complessivamente in 30 miliardi.

Il senatore Bollini chiede che per l'articolo 3 il Tesoro fornisca una ragionevole quantificazione complessiva della spesa prevedibile, con l'indicazione della correlativa copertura; dichiara poi di condividere le perplessità espresse dal Presidente relatore sul rinvio alla « legge finanziaria » 1980 per la copertura degli oneri previsti dall'articolo 8; concorda altresì pienamente sul rilievo dell'assoluta mancanza di copertura degli oneri derivanti dagli articoli 19 e 20.

Il senatore Venanzetti ritiene che, per la copertura degli oneri di cui all'articolo 3, si potrebbe forse ricorrere al fondo istituito con la legge che disciplina l'equo canone.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, rilevando che il Tesoro intende farsi carico di alcune questioni giustamente sollevate nel corso della discussione, propone alcuni emendamenti.

In particolare, all'articolo 19, primo comma, e all'articolo 20, primo comma, gli anni finanziari 1979 e 1980, ivi indicati, andrebbero sostituiti con gli altri 1980 e 1981. Dopo l'articolo 20 occorrerebbe un articolo aggiuntivo 20-bis recante la clausola di copertura degli oneri di cui agli articoli 19 e 20. Tale articolo aggiuntivo dovrebbe stabilire che all'onere di lire 25 miliardi derivante dalla concessione dei contributi previsti dai precedenti articoli 19 e 20 nell'anno finanziario 1980, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento: risparmio casa. Con comma successivo si dovrebbe poi aggiungere che il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Allo scopo poi di domiciliare in bilancio lo stanziamento di lire 400 miliardi previ-

sto dal richiamato articolo 8 e di disciplinarne altresì le modalità di gestione, il Sottosegretario al tesoro propone che all'articolo 18 vengano premessi due commi; con il primo si dovrà prevedere che, per le finalità di cui all'articolo 8, presso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale della Cassa depositi e prestiti è istituito un apposito conto corrente fruttifero al quale i finanziamenti al citato articolo 8 affluiranno in relazione alle effettive necessità di pagamento dei Comuni interessati; con il secondo poi si preciserà che, in quanto compatibili, si applicano le disposizioni recate dal Titolo II della legge 15 agosto 1978, n. 457.

Il senatore Bollini reitera le sue riserve, sottolineando in particolare l'inopportunità della soluzione proposta relativamente alla istituzione di un conto fruttifero di tesoreria, allocato fuori bilancio; ribadisce inoltre che il Tesoro non sembra farsi carico del problema di copertura di cui all'articolo 3.

Il presidente Carollo, preso atto degli orientamenti emersi dal dibattito propone che la Commissione esprima un parere contrario sul disegno di legge nella formulazione attuale, riservandosi di esprimersi nuovamente sugli emendamenti che il Governo ha testè preannunciato (emendamenti che peraltro non risolvono le questioni poste dagli articoli 3 e 8) dopo che essi saranno stati formalmente presentati presso la Commissione di merito.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Bollini, la Commissione aderisce alla proposta formulata dal presidente Carollo, che viene incaricato di trasmettere alle Commissioni riunite il parere nei termini anzidetti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Rosa ritiene che la Commissione dovrebbe passare immediatamente all'esame dei disegni di legge nn. 359 e 360 (al secondo e al terzo punto all'ordine del giorno), concernenti i fondi di dotazione dell'IRI e dell'EFIM, attesa l'urgenza e la gravità dei problemi.

Il senatore Milani ricorda che l'ordine dei lavori previsto dall'ordine del giorno era già stato comunicato dal presidente De Vito sen-

za che in Commissione venissero sollevate eccezioni.

Il presidente Carollo sottolinea che l'ordine del giorno, in cui, al primo punto è previsto l'esame del decreto-legge concernente le zone terremotate dell'Umbria (disegno di legge n. 350) non ha subito variazioni rispetto alla sua primitiva formulazione.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, concernente provvidenze ed agevolazioni contributive e fiscali per le popolazioni dei comuni delle Regioni Umbria, Marche e Lazio, colpite dal terremoto del 19 settembre 1979 » (350).

(Esame e rinvio).

Il senatore D'Amelio, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge che, in attesa di un provvedimento organico e definitivo, prevede misure urgenti di intervento in favore delle popolazioni terremotate dell'Umbria. Il decreto dispone l'erogazione di somme per misure di intervento per l'edilizia ed il ricovero del bestiame, nonché rateazioni e facilitazioni di ordine fiscale. Il relatore, dichiarandosi favorevole all'impostazione del provvedimento, afferma che, in sede locale, gli stanziamenti previsti sono stati ritenuti ampiamente insufficienti di fronte all'entità dei danni provocati dal sisma; le valutazioni fornite al proposito portano, secondo i sindaci della Valnerina, al raddoppio della cifra proposta. Analoghe posizioni sono state assunte dai sindaci delle Marche. Il relatore infine informa la Commissione che è stata altresì affacciata l'opportunità di estendere le agevolazioni previste dal disegno di legge alle regioni calabresi danneggiate di recente da mareggiate di grandi proporzioni.

Il senatore De Carolis, ricordata la gravità del fenomeno, riepiloga quanto sinora fatto e l'impegno del Governo ad intervenire prima con un provvedimento di carattere urgente e quindi con un disegno di legge di carattere generale ed organico che miri anche ad un rilancio economico della zona.

Illustra quindi la grave situazione di disagio delle popolazioni colpite e la necessità, per la particolarità dell'economia locale, di

provvedere in modo diffuso, per popolazioni sparse nel territorio colpito e particolarmente preoccupate per la sorte del bestiame. L'oratore giudica insufficiente lo stanziamento previsto dal decreto-legge, pur dando atto al Governo che la somma stanziata era quella ritenuta opportuna all'epoca della emissione.

Il senatore Bacicchi afferma che si deve in primo luogo chiedere se il provvedimento debba provvedere soltanto per l'Umbria o deve farsi carico di altre situazioni: su tale questione, egli dice, è il Governo che deve pronunciarsi. Quanto alla parte dispositiva del decreto-legge ritiene che essa sia insufficiente, oltre che nella previsione di spesa, anche nella normativa concernente l'attività degli enti locali, che debbono essere ulteriormente attivati e responsabilizzati, secondo la linea di intervento attuata per il Friuli, che ha dato risultati ampiamente positivi. Il senatore Bacicchi propone comunque che, prima di deliberare, la Commissione concretizzi qualche iniziativa conoscitiva per meglio appurare lo stato dei problemi ed il relativo fabbisogno finanziario.

Il senatore Rosa condivide il suggerimento di invitare il Governo a considerare l'opportunità di estendere il provvedimento ad altri eventi calamitosi.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, a titolo personale, insiste sulla necessità di provvedere in favore delle aziende zootecniche colpite: giudica al proposito insufficiente lo stanziamento previsto per le Marche.

Il senatore Tropeano ricorda alla Commissione la gravità della tromba marina che ha colpito Catanzaro lido, quasi distruggendola. Pur riconoscendo l'anomalia dell'insediamento di tale situazione nel decreto-legge per la Valnerina, afferma che l'eccezionalità dell'avvenimento potrebbe indurre la Commissione a ricercare una soluzione che

allievi la grave situazione di disagio delle popolazioni.

Il senatore Benassi, a sua volta, fa presente alla Commissione i gravi danni provocati dalla mareggiata che ha colpito Sestri Levante. Ritiene che della situazione si dovrebbe fare carico il decreto-legge all'esame, estendendo a quelle zone le agevolazioni fiscali contemplate dagli articoli 2, 3 e 5.

Il presidente Carollo, ricordato che anche la piana di Catania è stata recentemente colpita da calamità naturali, fa presente la esigenza di non ritardare l'iter di esame del provvedimento, la cui mancata conversione è assolutamente da scongiurare. Invita il Governo, pertanto, a prendere apposite iniziative per provvedere alle situazioni ricordate, come d'altronde premesso, qualora l'introduzione di emendamenti minacci di ritardare la conversione del provvedimento.

Il sottosegretario Erminero dà atto della gravità delle situazioni messe in luce nella discussione, che comunque sono estranee alla logica del provvedimento all'esame della Commissione; per tali situazioni non è in grado al momento di assumere un orientamento preciso, ritenendo, tra l'altro, che ad esse meglio si provvederebbe con un provvedimento apposito.

Il presidente Carollo dà quindi atto della presentazione di vari emendamenti.

Il senatore Bacicchi di fronte a tale situazione ed alle dichiarazioni del rappresentante del Governo, propone un breve rinvio, in vista di un'eventuale audizione del presidente della Regione Umbria. I senatori Giacometti, Fossa e Colella concordano con la proposta di rinvio.

Il Presidente Carollo constata l'unanime consenso della Commissione sull'opportunità di un breve rinvio, e demanda le ulteriori deliberazioni all'Ufficio di Presidenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1979

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
POLLASTRELLI

Intervengono il Ministro delle finanze Reviglio e i Sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Azzaro, e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e rinvio dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

In seguito a richiesta del senatore Santalco si svolge preliminarmente una discussione sulla procedura da seguire per giungere alla espressione del parere.

Il presidente Segnana rappresenta talune possibili ipotesi suggerendo tra l'altro che, una volta terminata la discussione, il senatore Berlanda venga incaricato di redigere un documento — che tenga conto, naturalmente, delle varie posizioni emerse, anche su punti specifici — da sottoporre, successivamente, alle valutazioni e deliberazioni della Commissione.

Il senatore Beorchia, dopo aver sottolineato l'utilità di consentire al relatore di indicare gli atteggiamenti dei vari gruppi anche sui singoli aspetti del provvedimento, si dice molto perplesso, data la sede consultiva, sulla possibilità ed opportunità di formulare precisi emendamenti e di addivenire ad eventuali votazioni specifiche.

Il senatore Bonazzi osserva che alla Commissione è consentito, anche in sede di parere, di considerare tutti i profili del provvedimento, generali e particolari, riguardanti la sua competenza e quindi, volendo, di entrare eventualmente anche nei dettagli. Nel caso di specie, ritiene comunque opportuno che la 6ª Commissione — vista la sua particolare specializzazione — fornisca alla Commissione bilancio un contributo non soltanto generico ed osserva, in ogni caso, che, essendo il parere cosa diversa da un processo verbale, non si possono escludere, se necessario, eventuali votazioni.

Il senatore Berlanda ravvisa l'opportunità di svolgere, dopo quella generale, una rapida discussione sulle singole disposizioni o su gruppi di esse al fine di disporre di più elementi per formulare un parere articolato.

La Commissione decide quindi di svolgere, dopo la conclusione della discussione generale e dopo le repliche, anche un dibattito su aspetti particolari, al termine del quale il relatore verrà incaricato di redigere una bozza di parere che, successivamente, sarà sottoposto alla determinazione della Commissione.

Si passa quindi al dibattito di merito.

Il senatore Bonazzi giudica indispensabile introdurre nel parere che la Commissione dovrà esprimere una valutazione generale sulla manovra di bilancio che non può che essere negativa in considerazione della sua inadeguatezza e contraddittorietà. Sul disegno economico e sociale del Governo i senatori comunisti attendono di conoscere il giudizio della Democrazia cristiana, la quale d'altra parte non si è ancora pronunciata neanche sulla proposta comunista di stralciare dalla legge finanziaria tutta la parte riguardante la finanza locale, che dovrebbe trovare nel disegno di legge in esame una semplice indicazione relativa all'entità della spesa che dovrà essere amministrata dai poteri locali. La questione prosegue l'oratore, non ha ovviamente un rilievo solo formale, poichè le nor-

me eventualmente stralciate potrebbero essere esaminate parallelamente al disegno di legge predisposto dal Partito comunista e al disegno di legge n. 332 del Governo, utilizzando nel contempo il grosso lavoro di sintesi politica effettuato dai partiti in sede ANCI.

Nel merito delle norme sulla finanza locale, il senatore Bonazzi afferma che tali disposizioni non sono coerenti con il disegno di riforma avviato in questi ultimi anni, e che sarebbe dovuto arrivare in porto nel 1980, ed anzi rappresentano un sostanziale arretramento poichè un gran numero di comuni sarà costretto a ridurre i servizi o a sostenere delle spese che non troveranno adeguata copertura. In considerazione anche degli alti tassi di inflazione infatti i comuni, prosegue l'oratore, si troveranno nel 1980 con una rilevante diminuzione di capacità di spesa reale, mentre non si provvede a ideare una manovra più articolata degli incrementi di spesa assegnati, in modo da superare nel tempo il criterio della spesa « storica », che non solo crea una disparità di trattamento tra comuni che hanno adottato in passato politiche molto diverse, ma produce anche inefficienza amministrativa.

Dopo aver accennato alle principali linee sulle quali si muove il disegno di legge di iniziativa comunista, il senatore Bonazzi si sofferma sul problema delle aziende di servizi degli enti locali, per le quali è discutibile richiedere la copertura di eventuali oneri aggiuntivi per il 1980 con un aumento delle tariffe: se queste aziende infatti dovessero aumentare insieme al prezzo del singolo biglietto anche quello degli abbonamenti, che fornisce in media l'80 per cento delle entrate e rientra nel paniere della scala mobile, il risultato finanziario immediato si compenserebbe con un ben più consistente effetto inflazionistico. Sostiene quindi che, per quanto riguarda questo particolare settore della finanza locale, sarebbe opportuno attendere che sia entrato in vigore il meccanismo previsto con l'istituzione del fondo nazionale trasporti, e afferma che, per quanto riguarda anche le aziende di nettezza urbana, le grandi disparità nelle percentuali dei proventi rispetto ai costi e la disomogeneità tra le diverse aziende del costo per abitante

suggeriscono di lasciare ai comuni questa decisione.

Dopo essersi augurato che l'opera già avviata negli anni scorsi in tema di estinzione dei disavanzi delle amministrazioni comunali trovi, per le ultime appendici rimaste, una completa definizione, il senatore Bonazzi conclude soffermandosi sull'articolo 4 (rileva una contraddizione tra il primo e l'ultimo comma) e sulla partecipazione dei comuni all'accertamento tributario (questa dovrebbe essere non subordinata ma paritaria).

Il senatore Triglia, confermato il consenso dei senatori democristiani all'obiettivo di contenimento del disavanzo pubblico che informa la manovra economica del Governo, sostiene che, in tema di finanza locale, prevale spesso una visione distorta che considera gli enti locali come il settore ancora sano dell'amministrazione e contrapposto a un potere politico centrale scarsamente operativo e malato. Un esame più obiettivo della situazione, prosegue l'oratore, induce a ritenere che l'operatività degli enti locali è spesso tutt'altro che rigorosa, anche in conseguenza della deresponsabilizzazione prodotta dal sistema di finanziamento mediante trasferimenti da parte dello Stato.

L'ingente sforzo finanziario sostenuto negli ultimi anni per risanare i bilanci comunali, è tuttavia avvenuto sulla base di una indiscriminata accettazione della politica di spesa dei comuni: la opportunità di una capacità positiva autonoma potrebbe essere attentamente riconsiderata nel quadro della riforma della finanza locale, il cui esame dovrebbe procedere parallelamente a quello della riforma degli ordinamenti locali, e sempre cercando di garantire la compatibilità e l'omogeneità dei comportamenti amministrativi locali con gli obiettivi generali della finanza pubblica.

Il senatore Triglia suggerisce quindi che eventuali margini di manovra rispetto ai limiti di compatibilità fissati con il disegno di legge in esame potrebbero essere utilizzati per recepire due indicazioni formulate dall'ANCI, iniziando a correggere il criterio della spesa « storica », con l'assegnazione ai comuni di finanziamenti rapportati al numero degli abitanti e il riconoscimento agli stessi,

per le spese in conto capitale, di 100 miliardi. In tema di aziende locali di trasporto rileva che il problema delle tariffe deve essere affrontato anche ponendo mano ad una eventuale revisione del paniere della scala mobile e sottolinea che molte aziende hanno ottenuto finanziamenti sulla base di piani di ristrutturazione mai concretamente avviati (questo anche grazie alla scorretta formulazione dell'articolo 4 della legge finanziaria per il 1979).

Il senatore Triglia, sottolineato il rilievo che assume il problema, anche in seguito alle informazioni relative alla conclusione del contratto degli autoferrotramvieri, della ripartizione delle spese sul territorio, che dovrebbe avvenire prendendo anche in considerazione la distribuzione demografica, conclude riconfermando al ruolo degli enti locali una importanza determinante, ma nello stesso tempo ribadendo la necessità di mantenere la loro attività nell'ambito delle compatibilità economiche generali.

Il senatore Segà, in relazione all'introduzione dell'imposta sulla seconda casa (articolo 3), afferma che l'imposizione fiscale sulle abitazioni è disordinata e discriminante, mentre sarebbe necessario, a giudizio dei comunisti, una imposizione basata su criteri di semplicità e di progressività, senza dover necessariamente escludere l'ipotesi di una imposta patrimoniale sostitutiva, purché si creino le condizioni di una sua effettiva applicazione.

Rileva quindi l'anomalia dello stanziamento di 9 miliardi, previsto dall'articolo 10 per l'acquisto, tra l'altro, degli stampati necessari al funzionamento degli uffici tributari attraverso la stipula di contratti con enti e società, senza perciò ricorrere ai servizi del Poligrafico.

Le spese previste dall'articolo 12, prosegue l'oratore, per l'acquisto e la costruzione di abitazioni civili per le dogane sono determinate senza l'indicazione di alcun criterio e soprattutto senza prendere in considerazione il problema della evoluzione delle funzioni doganali.

Il senatore Segà conclude il suo intervento rilevando l'assenza di un confronto con le rappresentanze sindacali e la natura tecno-

cratica e tecnicistica delle disposizioni afferenti la struttura dell'amministrazione finanziaria e manifesta infine il proprio imbarazzo nell'intervenire in una discussione che ha registrato molte incertezze e profonde contraddizioni tra le forze che compongono la maggioranza, tra i diversi ministri e all'interno della stessa Democrazia cristiana.

Il senatore Visentini, che si sofferma in primo luogo sulla materia attinente alla finanza locale, sottolinea l'opportunità di un serio approfondimento su alcuni temi assai importanti, come quello di attribuire ai comuni un'autonoma sfera di imposizione.

Ricorda che il progetto di riforma tributaria redatto dalla Commissione di studio da lui presieduta prevedeva, per i comuni, una consistente imposta sui consumi finali, con la limitazione dell'IVA alla fase dell'ingrosso, e fa notare che ciò, tra l'altro, avrebbe ridotto di molto la platea dei contribuenti IVA e frenato in modo rilevante l'evasione che, come è ormai noto, si riferisce soprattutto alla fase del dettaglio; con tale imposta, inoltre, i comuni avrebbero avuto la possibilità di esperire diretti e presumibilmente più penetranti accertamenti. In epoca successiva, quando faceva parte del Governo, aveva fatto presente l'eventualità di introdurre un'imposta locale sulla proprietà immobiliare, previo il superamento dell'ILOR e dell'INVIM, ma allo stato attuale, egli aggiunge, diventa assai difficile proporre il riassorbimento di queste due imposte, considerato, soprattutto, il gettito abbastanza consistente che dalle stesse si ricava.

Il senatore Visentini, concludendo su questo aspetto, ritiene che, salvo alcune norme veramente indispensabili, convenga trattare separatamente le disposizioni concernenti la finanza locale, anche per dar modo di considerare con la dovuta meditazione le proposte formulate dall'ANCI.

Premesso che non proporrà precisi emendamenti, augurandosi che il Governo provveda direttamente quanto meno a talune necessarie rettifiche di formulazione, spiega i motivi (esigenza di evitare un incremento della massa monetaria spendibile e di salvaguardare il gettito per il 1980), per i quali le detrazioni di cui all'articolo 2 devono ave-

re effetto, come appunto prevede l'articolo, dal 1° gennaio 1980.

La stessa decorrenza dovrebbero peraltro avere pure le disposizioni relative alle deduzioni fiscali previste all'articolo 1, in quanto, altrimenti, si determinerebbero situazioni di favore non comprensibili.

Circa l'articolo 3, concernente l'imposizione sulle seconde case, ribadisce le critiche già esposte sull'approssimativa formulazione e fa notare come la disposizione in argomento non abbia alcuna attinenza con l'esigenza, pur effettivamente sussistente, di ridurre il divario tra gli imponibili dei fabbricati e i redditi tassati. Avanza altresì l'ipotesi di prevedere un'imposizione sulle case di proprietà dei non residenti a favore dei comuni, soprattutto turistici.

Il senatore Visentini prospetta poi forti riserve sull'articolo 8, che istituisce il servizio degli ispettori generali di finanza: oltre ad avanzare varie obiezioni sulla redazione del testo, afferma che per migliorare il funzionamento dell'amministrazione finanziaria occorre varare un piano pluriennale di ristrutturazione in modo da favorire un graduale sviluppo dell'efficienza e un più adeguato espletamento degli accertamenti. Si tratta di una strada che richiede anni e il sostegno di un'idonea volontà politica, ma si tratta altresì di una strada che non ammette scorciatoie. L'articolo 8 sembra invece far desumere una scelta distruttiva dell'esistente per ricostruire tutto su nuove basi ed iniziando da un'idea nuova, ma già molto criticata, che, tra l'altro, rischia di creare un rilevante diaframma tra gli ispettori e il resto dell'amministrazione.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Tarabini, riferendosi alle proposte di stralcio delle disposizioni sulla finanza locale, fa presente che esse sono state inserite nella legge finanziaria per consentire l'approvazione di quelle norme sostanziali che sono necessarie ad appostare in bilancio, nei capitoli delle tabelle di competenza, i relativi stanziamenti e sottolinea come la sollecita approvazione di queste norme sia indispensabile per rendere rapidamente operati-

ve le disposizioni sulla finanza locale per il 1980.

Se il Governo avesse agito diversamente e si fosse limitato ad indicare nella legge finanziaria solo l'entità degli oneri complessivi a carico del bilancio statale, rinviando ad una separata normativa la disciplina dei singoli aspetti, il relativo stanziamento avrebbe dovuto collocarsi nel fondo globale. E la sua utilizzazione, prosegue il Sottosegretario, sarebbe potuta avvenire solo dopo l'approvazione parlamentare della legge finanziaria, nonchè dopo l'approvazione della separata normativa di cui si è detto.

Ciò premesso, il rappresentante del Tesoro spiega i criteri di calcolo che sono stati seguiti per quantificare la spesa complessiva per la finanza locale (1260 miliardi in termini di competenza) facendo presente che essa si sostanzia in un aumento di circa il 19 per cento rispetto al 1979. I fondi destinati agli enti locali sono stati dimensionati tenendo conto delle necessità complessive del settore pubblico allargato e con l'intento di mantenere il tetto massimo di tale fabbisogno in circa 40.000 miliardi, limite che dovrà farsi di tutto per non superare a causa delle conseguenze negative che si determinerebbero in termini di inflazione, di reddito e di occupazione.

Il Governo si fa certo carico dell'esigenza di varare un nuovo regime definitivo della finanza locale, ma i problemi da affrontare sono ancora assai complessi anche perchè occorre disporre di molti elementi il cui accertamento si presenta abbastanza complicato. Comunque, l'aumento del 20 per cento, e del 25 per cento per i comuni meridionali e quelli montani, delle entrate sostitutive incrementa significativamente le entrate dei Comuni, cosicchè la richiesta dell'ANCI di destinare ai comuni con meno di 5.000 abitanti una somma di 10.000 lire per abitante non si presenta, anche per questo motivo, con il carattere dell'effettiva necessità.

Dopo aver posto in rilievo come il settore della finanza locale abbia vaste possibilità di investimenti date le disponibilità esistenti presso la Cassa depositi e prestiti ed aver

spiegato i motivi di ordine giuridico-formale che hanno indotto ad assoggettare, dal 1980, detto istituto all'IRFEG, ragioni che verrebbero meno ove si stabilisse espressamente per legge l'esenzione da tale imposta, si sofferma sui limiti di incremento consentiti alle spese correnti dei comuni e alle perdite di gestione delle aziende speciali di trasporto. Rileva che l'incremento, del 13 o del 15 per cento per gli enti del Mezzogiorno, per le spese correnti, è stato determinato tenuto conto di un possibile tasso di inflazione di livello corrispondente e che l'aumento citato relativo alle aziende di trasporto è stato quantificato nel presupposto che le aziende stesse avrebbero proceduto a riassetti organizzativi tali da portare a riduzioni dei deficit. Il Governo ha altresì stabilito che le eventuali maggiori perdite debbano essere fronteggiate mediante aumento delle tariffe; è vero tuttavia che è stato sottovalutato l'effetto veramente dirompente sulla scala mobile che seguirebbe anche ad un limitato aumento delle tariffe e, perciò, ci si deve domandare, anche per questo aspetto, se non sia il caso di rivedere tale meccanismo, che impedisce sovente di varare indispensabili manovre di aggiustamento.

Sul problema generale dei caratteri della legge finanziaria e sugli interventi svoltisi in tema di discussione parlamentare di questo provvedimento e dei bilanci, dichiara di aver apprezzato i suggerimenti avanzati ieri dal senatore Talamona, malgrado possano ostare al loro completo accoglimento obiezioni di carattere giuridico-istituzionali; è certo, peraltro, che si pone il problema di una più opportuna collocazione temporale dell'esposizione economico-finanziaria.

Dopo aver spiegato le ragioni di urgenza che hanno indotto il Governo ad inserire nella legge finanziaria le disposizioni sulle autostrade e quelle, di metodo e di procedura, che hanno determinato l'inserzione degli articoli 76-81, conclude affermando che, in effetti, gli stanziamenti previsti per il CNEN non saranno sufficienti a sostenere i programmi previsti e che questa sarà una questione su cui occorrerà un ripensamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Reviglio e i Sottosegretari di Stato per il tesoro Erminero e Tarabini.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

«Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915» (237), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame sospeso ieri pomeriggio.

Il presidente Segnana informa del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio, condizionato alla sostituzione della clausola di copertura contenuto nell'attuale formulazione dell'articolo 27, e avverte che sono stati presentati emendamenti da parte del relatore alla Commissione Ricci e del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 1, per il quale il sottosegretario Erminero presenta un emendamento che tra l'altro esclude dalla disposizione il riferimento ai «criteri per l'applicazione delle tabelle A e B» di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. La Commissione, dopo che il relatore si è dichiarato contrario, si pronuncia nello stesso senso, e l'articolo è accolto nel testo dei proponenti.

Senza dibattito, anche l'articolo 2 è accolto nel testo anzidetto.

Il Governo ritira poi i propri emendamenti soppressivi degli articoli 3, 4 e 5, riservandosi di ripresentarli in Assemblea, e la Commissione, accoglie, nel testo dei proponenti tali articoli, e i successivi articoli 6, 7, 8, 9 e 10. Poi con il parere favorevole del relatore, viene accolto un emendamento del sottosegretario Erminero all'articolo 11, che integra l'ultimo comma con una norma di

interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1978, n. 915, (precisa che l'assegno per cumulo si aggiunge a quello per superinvalidità, sempre che si tratti di invalidità diverse da quelle che danno titolo all'assegno di superinvalidità).

L'articolo è quindi accolto nel testo modificato.

Senza dibattito sono successivamente accolti gli articoli da 12 a 17.

Il sottosegretario Erminero quindi ritira, riservandosi di ripresentarli in Assemblea, due emendamenti sostitutivi degli articoli 18 e 19: detti articoli ed i successivi articoli 20 e 21 sono poi approvati senza modifiche. Un emendamento soppressivo dell'articolo 22, presentato dal Governo viene ritirato con riserva di ripresentazione in Assemblea, e la Commissione accoglie, senza emendamenti tale articolo ed i successivi 23, 24 e 25.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 26: il senatore Ricci illustra brevemente un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, tendente a delegare il Governo ad emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, (sentito il parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera e del Senato), uno o più decreti aventi valore di legge intesi a introdurre le integrazioni e le modifiche che, in armonia agli altri settori della pensionistica, si rendessero opportune per il loro organico coordinamento, e a dare un riassetto definitivo alle pensioni privilegiate ordinarie, dirette e di reversibilità, sia dal punto di vista economico, giuridico e fiscale, sia per snellire e semplificare le procedure relative alla liquidazione delle pensioni stesse.

La Commissione, dopo un breve intervento dei senatori Segà e Beorchia (entrambi favorevoli) accoglie l'emendamento.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 27, sul quale il senatore Ricci illustra un emendamento sostitutivo dell'intera norma: recepisce le osservazioni della Commissione bilancio e prevede che, all'onere derivante dall'attuazione della legge negli anni 1979 e 1980, valutato in complessive lire 27 miliardi, si provveda mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6856 dello Stato di previ-

sione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980.

La Commissione accoglie l'emendamento e l'articolo 27 nel nuovo testo. Quindi viene dato mandato al relatore di riferire, in Assemblea, in conformità ai termini emersi dal dibattito, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Segà protesta per il fatto che la riunione della Commissione impedisce la partecipazione all'importante dibattito che sta per svolgersi in Assemblea sul bilancio interno del Senato. Il presidente Segnana fa presente che l'esigenza di tale riunione è stata determinata dalla necessità di esaminare la legge finanziaria con la sollecitudine auspicata, tra l'altro, dall'ultima Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari; aggiunge che, stante i numerosi impegni e i numerosi provvedimenti assegnati alla Commissione, occorre per forza di cose intensificare il ritmo dei lavori utilizzando le giornate della settimana nelle quali i senatori sono maggiormente disponibili.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame sospeso nella mattina. Ha la parola il rappresentante del Ministero delle finanze.

Il ministro Reviglio afferma anzitutto che il suo principale impegno consiste nel preparare il disegno di legge di riforma dell'amministrazione finanziaria sulla base delle conclusioni della « Commissione Santalco » e delle proposte contenute nel piano triennale di ristrutturazione presentato dal ministro Malfatti. Aggiunge che conta di preparare, per la fine del mese, un documento in materia, sul quale intende aprire un confronto con le parti sociali, i partiti e il Parlamento, al fine di consentire la più rapida messa a punto del disegno di legge di riforma che, peraltro,

è già in fase di avanzata elaborazione presso il Ministero.

Tuttavia, poichè è presumibile che l'approvazione parlamentare di tale disegno di legge non possa avvenire in tempi molto brevi e che, quindi, i suoi effetti non cominceranno a verificarsi prima del 1981, ha ritenuto indispensabile eliminare o ridurre sin dall'immediato talune cause di inefficienza dell'amministrazione e, perciò, ha pensato di utilizzare la legge finanziaria per varare alcuni interventi urgenti, coerenti con le linee della prossima riforma.

Alla base di questa decisione vi è la valutazione politica della necessità di accelerare la tendenza, già in atto negli ultimi anni, al maggior recupero di aree di evasione, in modo da creare spazi finanziari idonei per attuare interventi tesi a ridurre il *fiscal drag* sui redditi tassati alla fonte. È sua ferma opinione che occorra lanciare all'esterno alcuni segnali che dimostrino una rinnovata efficienza dell'amministrazione così da indurre il contribuente a comportamenti di maggiore correttezza fiscale, in vista del recupero di quella cifra che è stata quantificata in circa 1.000 miliardi. E poichè non si può perdere tempo, si è deciso che gli interventi urgenti da finalizzare a questi scopi debbano essere presi sin dal 1980 e, per tale ragione, sono stati previsti nella legge finanziaria. Ciò vale, in particolare, per l'istituzione dei centri di servizio e per le proposte formulate in tema di potenziamento degli organici e di assunzioni, con la precisazione, ribadisce il Ministro, che tali misure non costituiscono affatto una parte della riforma generale dell'amministrazione sulla quale si è soffermato.

Evidenzia quindi che la legge finanziaria consente concrete realizzazioni in materia di politica di bilancio e ritiene che il Governo abbia dato prova di grande senso di responsabilità, indicando in circa 40.000 miliardi il limite massimo del fabbisogno del settore pubblico allargato, determinandosi ad attribuire principalmente alla dinamica della domanda interna lo sviluppo del reddito e dell'occupazione. Non è possibile, però, consentire il superamento di questo limite perchè, altrimenti, si accelererebbe il processo inflazio-

nistico, che recherebbe effetti negativi sull'occupazione e sul reddito: pertanto si augura che eventuali richieste parlamentari siano accompagnate da proposte compensative di recupero, al fine, appunto, di non oltrepassare quel limite.

Replicando ad alcune osservazioni particolari, il ministro Reviglio fa presente che per i redditi incerti non è concepibile una detrazione per oneri di produzione, rientrando detti oneri nella componente negativa di questi redditi e riconosce che esiste effettivamente il problema di eliminare le sperequazioni in ordine alla imposizione del nucleo familiare, ma osserva che una revisione in tale materia, sia che ci si orienti sullo *splitting*, che sul quoziente familiare, può avvenire, data l'attuale situazione della finanza pubblica, soltanto garantendo un uguale livello di gettito.

Per analoghe considerazioni non sono stati presi, spiega poi, per il 1980, provvedimenti tesi ad eliminare il *fiscal drag* attraverso una revisione delle aliquote; deve però sin d'ora esprimere delle perplessità sull'eventualità di ridisegnare la curva della progressività riducendo le aliquote sugli scaglioni più bassi e aumentando quelle sui redditi più alti. Infatti, osservando i risultati delle dichiarazioni relative al 1976, si rileva che i contribuenti che hanno dichiarato oltre 10 milioni di reddito, che rappresentano il 2,7 per cento, con un reddito del 13 per cento rispetto al totale hanno pagato il 31 per cento di imposta, mentre i contribuenti con redditi sino a 4 milioni, pari al 60 per cento dei contribuenti, hanno pagato il 16 per cento dell'imposta pur possedendo il 38 per cento del reddito.

Riferendosi poi anche all'intervento del senatore Visentini, il ministro Reviglio conferma che, ove si portasse la decorrenza delle detrazioni di cui all'articolo 2 al 1° gennaio 1979, si creerebbero problemi di minor gettito per il 1980 e che, comunque, ciò non appare consentito dalla situazione della finanza pubblica; aggiunge che le proposte compensative suggerite dal senatore Pollastrelli, sul versante dell'IRPEG, si prestano a molteplici obiezioni.

Venendo all'articolo 3, spiega anzitutto il significato e l'interpretazione da darsi a talune espressioni del testo, non escludendone comunque una riformulazione, e dichiara che per il problema dell'imposizione sui fabbricati occorrerà procedere ad una riforma complessiva che interessi insieme l'ILOR, l'IRPEF, l'INVIM e l'imposta di registro.

Questa riforma dovrebbe servire a ridurre le discriminazioni oggi esistenti, a causa della situazione del catasto, tra soggetti che hanno abitazioni con analoghe caratteristiche; a ridurre i disincentivi, allo stato attuale molto rilevanti, nei confronti dell'acquisto di una casa, e a consentire agli enti locali di disporre di un tributo autonomo che abbia per presupposto la proprietà immobiliare. Questa riforma dovrebbe essere congegnata in modo da non diminuire il gettito complessivo delle suddette imposte.

Dopo essersi soffermato sui problemi posti da una revisione generale del catasto e aver sostenuto che una erosione della base imponibile se è giustificata per la casa principale lo è molto di meno per le abitazioni secondarie, pone in rilievo come l'articolo 3 dovrebbe comportare, in media, un aumento assai lieve dell'imposizione, così come non dovrebbe essere superiore, sempre in media, alle 20.000 lire l'onere di imposta susseguente alla recente rivalutazione dei coefficienti di moltiplicazione delle rendite catastali. Da

ultimo precisa che la sanzione di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 è stata prevista con effetti *ex nunc* e con caratteri di soggettività.

Il ministro Reviglio si sofferma quindi sull'articolo 3, relativo all'istituzione del servizio degli ispettori generali di finanza, rilevando che esso è stato previsto, anche in attesa dell'avvio della riforma generale dell'amministrazione, per provvedere, in particolare, ad un controllo di efficienza dell'amministrazione stessa. L'intervento degli ispettori, anche nell'interesse del contribuente, non è escluso che possa avvenire ad istanza di parte ed è stato prefigurato nell'intento di tutelare il contribuente dall'eventualità che si producano violazioni di diritti o di interessi.

Avviandosi alla conclusione, pensa di poter condividere l'opportunità di spostare la decorrenza delle disposizioni di cui all'articolo 1 al 1° gennaio 1980 e, dopo aver affermato che l'imposizione conseguente ai *fiscal drag* sulla tredicesima per il 1979 dovrebbe essere di incidenza abbastanza lieve, fornisce delle precisazioni su come si intendono utilizzare i 40 miliardi previsti per le dogane dall'articolo 12, facendo presente, infine, che la previsione di entrate per il 1980 non è affatto sottostimata.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
DE' COCCI

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Presidente del CNEN, professor Umberto Colombo, accompagnato dal professor Farinelli, dal dottor Iorio e dal dottor Pistella, dello stesso Ente.

La seduta inizia alle ore 15,15.

**AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL
REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DEL
CNEN UMBERTO COLOMBO, IN RELAZIONE
AI DISEGNI DI LEGGE NN. 15, 284, 294 E 319,
SULLA PROMOZIONE DELL'UTILIZZO DEL-
L'ENERGIA SOLARE**

Il presidente Gualtieri ringrazia il professor Umberto Colombo, e prima di dargli la parola invita il senatore Vettori, relatore sui disegni di legge relativi all'energia solare, a riassumere brevemente i caratteri dei disegni di legge.

Dopo l'intervento del senatore Vettori, ha la parola il Presidente del CNEN, che svolge la sua relazione facendo altresì riferimento ad una documentazione scritta, già fatta pervenire ai membri della Commissione.

Il professor Colombo inizia la sua esposizione richiamando le linee generali della situazione energetica, e sottolineando come sia necessario per l'Italia ridurre la sua dipendenza dall'estero in questo settore, e diversificare le fonti di energia in modo da prevenire situazioni critiche come quella causata dalle difficoltà che interessano oggi la fonte di energia che era stata egemone negli anni passati, e cioè il petrolio. Il risparmio energetico, l'uso del car-

bone, il ricorso alle energie alternative, lo sviluppo dell'energia nucleare, sono obiettivi necessari, che del resto sono imposti anche da impegni internazionali.

Il Presidente del CNEN passa quindi brevemente in rassegna le possibilità di espansione delle varie fonti energetiche: il gas naturale, per il quale esistono importanti programmi di importazione, ma che non può costituire la sola soluzione del problema (anche perchè i suoi prezzi tendono ad allinearsi a quelli del petrolio); l'energia idroelettrica e la geotermica, per cui le possibilità di incremento non sono più molto rilevanti; il carbone, anche con riferimento alle risorse del Sulcis; e l'energia nucleare, per la quale propone di assumere come obiettivo la copertura, nel 2000, del 20 per cento del fabbisogno energetico (percentuale che la Francia raggiungerà nel 1985). In ogni caso — sottolinea l'oratore — un programma nucleare ridotto non giustificherebbe gli sforzi organizzativi che sono comunque necessari.

Per quanto riguarda il risparmio energetico, il Presidente del CNEN sottolinea come non sia possibile ridurre oggi il consumo di energia, che in Italia è già basso: si potrà al massimo ridurre il tasso di incremento dei consumi. Bisogna inoltre prevedere che lo sviluppo tecnologico, il completamento dell'elettrificazione rurale e il superamento degli squilibri regionali facciano aumentare notevolmente la quota percentuale dell'elettricità sui consumi finali.

A breve termine, si può ottenere un risparmio energetico nell'industria del 10-15 per cento, grazie a misure di razionalizzazione tecnica; risparmi molto superiori possono essere ottenuti grazie a nuove tecnologie (per l'alluminio, ad esempio, esiste la possibilità di passare da un rapporto di 16 Kwh per Kg. ad un rapporto di 9 a 1), che richiedono però investimenti di decine di migliaia di miliardi. Si pone a questo proposito un problema di pianificazione, anche a livello internazionale e in rapporto ai Paesi in via

di sviluppo, che orienti la dislocazione delle industrie *energy intensive* là dove l'energia è meno cara. A breve termine, invece, risultati più cospicui possono essere ottenuti in relazione agli usi domestici.

Un problema importante, ma che va affrontato con gradualità, è quello del risparmio energetico nei trasporti, che comporta modifiche tecniche nei veicoli e un mutamento nello stile di vita degli utenti.

L'Italia non può attendersi nulla da alcune fonti che vengono sfruttate all'estero, come il moto ondoso; può invece sviluppare il ricorso all'energia solare. Gli impegni attuali in questo settore sono molto modesti, se confrontati con quanto si va facendo all'estero e particolarmente negli Stati Uniti; esiste comunque una serie di iniziative che vanno potenziate e soprattutto coordinate. In questo settore operano diversi enti pubblici, come il CNR, l'Enel e l'ENI, imprese a partecipazione statale (Ansaldo, EFIM) e private. Per quanto riguarda gli enti pubblici, va sottolineato come il CNR abbia come suo naturale campo di attività la ricerca di base: anche se il CNR svolge oggi una sua attività autonoma, con i progetti finalizzati, sarebbe un errore finalizzarne tutta l'attività, snaturandone così il ruolo. L'Enel ha dei progetti interessanti, ma per sua natura è idonea alla produzione e distribuzione di energia più che alla ricerca; l'ENI è stato istituito per occuparsi di altri settori, ed appare illogica una estensione della sua attività a campi eterogenei.

Il CNEN — prosegue l'oratore — è in grado di assumersi, come hanno fatto gli enti nucleari di altri Paesi, il compito di promuovere e coordinare le iniziative relative alle fonti energetiche non tradizionali. In Italia come in altri Paesi gli enti nucleari sono idonei a questo, perchè sono gli enti di ricerca più grossi e perchè sono abituati alla promozione industriale oltre che alla ricerca in senso stretto. Esiste poi un problema di accettabilità sociale del nucleare: affidare agli enti nucleari la promozione delle energie alternative può essere utile anche in questo senso. La stessa circostanza che gli interlocutori internazionali siano quelli che il CNEN già

conosce, e con cui talvolta già collabora, costituisce un argomento a favore del riconoscimento al CNEN del ruolo di guida in questo campo.

Tutti i disegni di legge attualmente all'esame del Senato, osserva l'oratore, riconoscono il ruolo del CNEN: in alcuni di essi, questo ruolo è centrale. L'Ente da parte sua ha già iniziato una attività in questo campo, affrontando diversi ordini di problemi: può essere questa l'occasione per un rilancio dell'Ente e per una migliore definizione del suo ruolo.

Il professor Colombo allarga quindi il suo discorso alla situazione generale del CNEN, sottolineando la gravità della sua situazione economica, anche in relazione ai decreti-legge decaduti nel corso del 1979, e alla modestia degli stanziamenti previsti dai disegni di legge attualmente all'esame del Parlamento. Il CNEN — sottolinea egli — è impegnato da anni in importanti progetti di ricerca, la cui validità viene da più parti contestata: se essi devono essere abbandonati, si prenda una decisione motivata in questo senso. Ciò che è inammissibile è che essi muoiano per mancanza di fondi, senza alcuna motivazione.

Con riferimento al disegno di legge finanziaria, il Presidente del CNEN precisa come l'Ente avesse valutato in 415 miliardi il suo fabbisogno per il 1980: tale cifra non potrebbe essere ridotta, in questo esercizio finanziario, nemmeno per effetto della chiusura dei cennati progetti di ricerca (effetto che si farebbe sentire solo negli esercizi successivi). Solo per effetto di un malinteso, nella Tabella C del disegno di legge finanziaria è stata iscritta la cifra di 150 miliardi, identica a quella — già largamente insufficiente — prevista per il 1979. Il Governo si è ora dichiarato disponibile per una rettifica dell'errore commesso. In ogni caso, non ha senso mantenere in vita l'Ente senza dargli i fondi necessari per svolgere la sua funzione: meglio sarebbe, a questo punto, sopprimerlo come si è fatto con tanti enti inutili, impiegando altrove le energie disponibili. Sarebbe un caso forse unico di chiusura di un ente energetico durante la crisi energetica mondiale. E comunque

inammissibile che l'Ente sia messo nell'impossibilità di attuare i suoi programmi, per poi vedersi chiedere le ragioni della mancata attuazione di essi.

Il presidente de' Cocci ringrazia il professor Colombo per la sua interessante esposizione, e lo rassicura circa la sensibilità della Commissione per il problema finanziario da lui richiamato. Invita quindi i senatori presenti a rivolgerli le domande che ritengono opportune.

Il senatore Miana dichiara il suo consenso con le conclusioni del professor Colombo: il Governo deve confrontarsi con il Parlamento e definire con chiarezza il ruolo e i compiti del CNEN. Bisogna inoltre che il Ministro dell'industria sia chiamato, in tempi molto brevi, a riferire alla Commissione il suo orientamento per quanto riguarda il rinnovo del consiglio di amministrazione del CNEN, e di quello dell'Enel. Bisogna discutere il piano quinquennale del CNEN, e sciogliere quindi i nodi costituiti dai progetti CIRENE e PEC, di cui bisogna verificare se ancora corrispondono alle motivazioni per le quali sono nati. Il senatore Miana chiede quindi chiarimenti sulle collaborazioni internazionali in atto, e sottolinea la necessità di una più chiara definizione dei rapporti tra CNEN e CNR, in relazione anche alla riforma del CNEN e ai compiti di controllo sulla sicurezza nucleare.

Il senatore Forma dichiara il suo consenso con le conclusioni del presidente Colombo, anche in riferimento al disegno di legge finanziaria. Il senatore Spano sottolinea la necessità di una chiara politica energetica da parte del Governo: il CNEN deve agire avendo un quadro di riferimento preciso, che oggi è, o dovrebbe essere costituito dal piano energetico di due anni fa. Accadono invece eventi che suggeriscono, all'estero come in Italia, continue correzioni dei programmi, che devono comunque essere chiare e motivate. Chiarezza occorre anche sul problema della sicurezza: la moratoria delle centrali nucleari oggi di fatto esiste, senza che si sappia quanto dovrà durare e a quali condizioni potrà cessare. Il ruolo del CNEN va definito in questo contesto, anche sotto il profilo finanziario e la latitanza del Governo, egli conclude, non è giustificabile.

Il senatore Romanò riconosce la fondatezza delle preoccupazioni del Presidente del CNEN per la situazione economica dell'Ente. Con riferimento alla questione della sicurezza — che certo non esaurisce, da sola, il problema delle centrali nucleari — chiede cosa faccia il CNEN per promuovere una migliore informazione della pubblica opinione.

Il senatore Della Briotta chiede informazioni sulle risorse di uranio disponibili, con particolare riferimento alla Lombardia, ed ai pericoli relativi all'attività di estrazione del minerale.

Il senatore Bondi chiede che sia chiarita la situazione del progetto PEC, che oggi sembra molto incerta. Il senatore Novellini chiede chiarimenti sui rapporti tra il CNEN e le regioni, con particolare riferimento alla valutazione dei siti. Il senatore Fontanari sottolinea la necessità di una maggiore chiarezza sulle direttive che il potere politico deve dare al CNEN; il senatore Saporito richiama l'attenzione sui problemi di struttura dell'Ente e sui pericoli di confusione tra le varie iniziative esistenti nel campo energetico.

A tutti i senatori intervenuti risponde il Presidente del CNEN. In primo luogo, egli si sofferma sulla situazione dei progetti CIRENE e PEC. Essi sono stati concepiti molti anni fa, e certo non rispondono più alle motivazioni iniziali: il CNEN deve comunque continuare ad attuarli, in conformità del programma energetico del 1977. Il progetto CIRENE ha impegnato risorse finanziarie ed umane ragguardevoli, e costituisce la prova della capacità dell'Italia di svolgere un ruolo autonomo di progettazione e realizzazione in campo nucleare. Esso viene attuato in collaborazione con il Canada, ed anche di questo bisogna tener conto; certo, è difficile pensare — specialmente dopo la sconfitta subita in una recente gara in Argentina — che il reattore CIRENE costituisca un prototipo industriale. Il costo a finire del progetto ammonterà a circa 250 miliardi, di cui 200 a carico del CNEN. Diversa è la questione del progetto PEC, che riguarda il comportamento dei combustibili in reattori veloci al plutonio, e che si svolge in collaborazione con la Francia. Esso doveva finire nel 1978: sarà invece terminato nel 1984, e il suo costo a finire amonterà a 650 miliardi. I ritardi

sono dovuti in parte alla situazione del CNEN, e in parte maggiore al comportamento delle industrie fornitrici.

In ogni caso, i programmi del CNEN vanno rapportati ai programmi nucleari complessivi, e alle previsioni relative alla durata dell'impiego dell'uranio: i reattori veloci, ad esempio, permettono un grande risparmio di combustibile, e questo ha senso se si prevede che l'era dell'uranio debba durare a lungo. Se i programmi di costruzione di centrali sono limitati, conviene seguire la tecnologia già adottata a Caorso e a Montalto di Castro; se questi programmi sono vasti, conviene adottare tecnologie diverse, più diffuse su scala mondiale.

Passando alle altre domande il Presidente del CNEN precisa che le collaborazioni internazionali non sono in espansione, e che si prevede anzi la riduzione della partecipazione italiana al progetto Eurodif. Per quanto riguarda il Convegno di Venezia sulla sicurezza nucleare, che era stato indubbiamente previsto in tempi troppo ravvicinati, esso potrà forse aver luogo in gennaio. Quanto ai rapporti tra CNEN e CNR, il professor Colombo ribadisce l'opinione che il CNR abbia la sua naturale sfera di azione nella ricerca di base. Il Presidente del CNEN fornisce quindi precisazioni sulle iniziative che il CNEN sta adottando nel settore dell'informazione, e per la costituzione di uffici regionali in alcune regioni; precisa che la carta dei siti è praticamente pronta, ed entro questo mese potrà probabilmente essere presentata al Governo, e poi alle Regioni. L'oratore

rinvia alla documentazione scritta per quanto riguarda le risorse uranifere italiane, che non sono grandi; ribadisce quindi che a suo parere non esiste contraddizione tra il ruolo che il CNEN svolge per la ricerca e quello che rivendica nel coordinamento del settore. Una certa contraddizione esiste invece tra la promozione dell'energia nucleare e il ruolo che attualmente il CNEN svolge per il controllo della sicurezza, che ha naturalmente la priorità.

Il presidente Gualtieri, a nome dell'intera Commissione, ringrazia il presidente Colombo, e gli conferma la sensibilità della Commissione per i problemi del CNEN.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata per mercoledì 21 novembre alle ore 10,30, per il seguito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge finanziaria (n. 292); per l'espressione del parere sulla proposta di nomina del professor Umberto Casoli a Presidente dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari; e per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 291, recante modifica all'articolo 30 del testo unico sulle assicurazioni private.

Giovedì 22 novembre la Commissione si riunirà alle ore 15,30, per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 15, 284, 294 e 319, relativi alla promozione dell'utilizzo dell'energia solare.

La seduta termina alle ore 18,15.

LAVORO (11*)

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame del disegno di legge rinviato nella seduta di ieri. Apertosi il dibattito intervengono i senatori Cazzato, Grazioli e Antoniazzi.

Il senatore Cazzato afferma preliminarmente che la relazione del senatore Romei non affronta il problema politico della « legge finanziaria », ne tantomeno intende risolvere in termini costruttivi il problema del costo del lavoro malgrado i ben noti impegni assunti al riguardo del Governo. Uno dei temi centrali che si impone per la sua drammaticità all'attenzione delle forze politiche è costituito dal problema del collocamento, reso ancor oggi più acuto soprattutto nel Mezzogiorno e per quanto attiene allo specifico settore agricolo. In tale materia la situazione si è ancor più deteriorata e le polemiche in corso sulla « legge finanziaria », nonché soprattutto i contrasti all'interno della stessa coalizione di Governo mostrano chiaramente l'impossibilità di addivenire a precise e razionali scelte politiche.

Vi è poi la fondamentale esigenza del riordinamento globale del sistema previdenziale

e pensionistico. Il Governo non ha ancora presentato, malgrado sia stato più volte preannunciato, l'atteso disegno di legge di riforma delle pensioni; tale inadempimento è di per sé rappresentativo delle differenti posizioni politiche all'interno dei Gruppi che lo sostengono e questo contrasto contribuisce ad acutizzare ulteriormente tensioni sociali nel Paese anche in considerazione del fatto che l'inerzia viola i precisi obblighi assunti con le organizzazioni sindacali in materia. Accennato quindi al problema ricordato dal relatore Romei in relazione alla legge n. 336 del 1970 (il Gruppo comunista ha presentato sul tema un apposito disegno di legge), l'oratore, preso atto che il relatore ha avanzato talune ipotesi risolutive in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali, sottolinea che il Governo è anche in tale materia inadempiente non avendo onorato l'impegno di presentare un provvedimento organico e strutturale in materia di contenimento del costo del lavoro, di mobilità della mano d'opera e di cassa integrazione. Per ciò che concerne i residui disponibili sulla legge n. 285 del 1977 e successive modificazioni, il senatore Cazzato ritiene che i relativi fondi debbano essere finalizzati per il finanziamento di programmi straordinari intesi a incrementare l'occupazione giovanile in particolari zone del Mezzogiorno. Affermato quindi che questioni come quelle dei minimi pensionistici e delle pensioni sociali sono prioritarie ed urgenti, l'oratore conclude osservando che anche il problema posto dal relatore Romei sulla parificazione dei minimi pensionistici per i lavoratori autonomi può essere in via generale condiviso, anche se il consenso del Gruppo comunista su tale obiettivo presuppone il concorso di una solidarietà dello Stato per talune categorie di tali lavoratori, quali i coltivatori diretti con fasce reddituali basse.

Il senatore Grazioli, ringraziato il relatore Romei, di cui dichiara di condividere in larga misura la relazione con le perplessità da lui sollevate, insiste sulla necessità di av-

viare un riordinamento complessivo del sistema previdenziale e pensionistico. Riferendosi tuttavia alle affermazioni del senatore Cazzato, osserva come non possa sottacersi che il ritardo nella presentazione del disegno di legge relativo non è tanto (o non solo) conseguenza di contrasti all'interno della maggioranza di Governo, quanto di divergenze di opinioni tra tutte le forze politiche che responsabilmente subiscono il travaglio della delicatezza e della rilevanza di un siffatto problema. Se è vero che esistono forti resistenze di natura corporativa è altrettanto indiscutibile l'esistenza di atteggiamenti demagogici a tale proposito. Sottolinea quindi che le proposte, avanzate dalle organizzazioni sindacali, di aumento degli assegni familiari lo lasciano perplesso giacchè esse non tengono conto della dimensione dei salari in termini reali e dei livelli retribuitivi. Rilevato quindi che la situazione in cui versa attualmente il collocamento è aggravata dalla rigidità della vigente legislazione in materia, ritiene necessaria una maggiore finalizzazione delle misure di fiscalizzazione degli oneri sociali verso l'obiettivo di attenuare la disoccupazione nel Mezzogiorno. Conclude quindi evidenziando l'esigenza di rivedere il meccanismo della cassa integrazione guadagni per evitare abusi e situazioni fraudolente, e ribadisce l'importanza del problema della sicurezza nei luoghi di lavoro, oggi posta drammaticamente all'attenzione del Paese dalle tragiche sciagure di Siracusa e di Parma.

Il senatore Antoniazzi illustra analiticamente talune questioni che egli ritiene vadano doverosamente risolte all'interno della « legge finanziaria » per il 1980 e che riguardano benefici in favore dei cittadini meno abbienti. Le proposte che l'oratore avanza al riguardo sono le seguenti: 1) aumento dei minimi pensionabili dell'assicurazione generale obbligatoria sino al raggiungimento del complessivo 30 per cento, con un beneficio di lire 11.400 mensili ed un aumento complessivo del trattamento mensile a lire 155 mila a partire dal 1980 (l'onere finanziario relativo è stimabile in 780 miliardi per il predetto anno); 2) aumento dei trattamenti minimi dell'assicurazione generale obbligatoria per quei lavoratori che possano vantare

più di 15 anni di contribuzione onde attenuare le sperequazioni in atto nei confronti di chi percepisce analoghi trattamenti pensionistici, potendo far valere soltanto i minimi contributivi di legge: tale aumento potrebbe consistere in lire 10.000 mensili a partire dal 1980 e l'onere relativo potrebbe stimarsi per tale anno in 180 miliardi; 3) introduzione dal 1980 della semestralizzazione della scala mobile per i pensionati dell'INPS (onere finanziario valutabile in 700 miliardi); 4) aumento delle quote a carico dello Stato per le pensioni sociali sulla base di un sistema differenziato a seconda che i titolari facciano parte di un nucleo familiare (aumento di lire 15.000 mensili) ovvero vivano da soli (aumento di lire 40.000 mensili): misure queste che comporterebbero un onere di circa 500 miliardi; 5) aumento minimo di lire 10.000 mensili dei trattamenti pensionistici erogati agli invalidi civili, trattamenti attualmente veramente esigui.

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi, il Gruppo comunista condivide certo l'obiettivo di tendere alla parificazione dei minimi pensionistici vigenti per i lavoratori dipendenti; occorre tuttavia ponderare adeguatamente l'entità dell'onere finanziario che, ipotizzando un aumento di sole lire 10.000 mensili, comporterebbe un onere complessivo di circa 150 miliardi. Va poi tenuto conto che all'interno di questa categoria di lavoratori esistono notevoli differenziazioni per ciò che concerne i livelli di reddito e tale considerazione non può essere sottovalutata ai fini di una diversificazione dei prelievi contributivi che favorisca, all'interno della categoria, i soggetti meno abbienti.

Naturalmente — prosegue il senatore Antoniazzi — tali proposte (che ribadisce essere necessarie ed urgenti) comportano un problema di copertura finanziaria. A suo avviso tale copertura potrebbe essere reperita con le seguenti misure: variazione in diminuzione del capitolo 3602 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 1980 da 2.700 a 2.000 miliardi e conseguente modifica dell'articolo 37 del disegno di legge finanziaria con la limitazione della fiscalizzazione al 30 giugno 1980, data entro la quale elaborare un prov-

vedimento di riordinamento complessivo della materia secondo criteri di semplificazione e razionalizzazione e alla luce dell'esigenza di finalizzare gli interventi di fiscalizzazione degli oneri sociali agli obiettivi più urgenti della generale politica economica; utilizzazione dei fondi attivi che è dato riscontrare in talune gestioni previdenziali (esempio, INAIL e CPDEL) per dare un senso concreto alla solidarietà della collettività dei lavoratori; ulteriore ricorso al mercato finanziario; vera lotta all'evasione fiscale per assicurare, accanto alle maggiori entrate, un'effettiva giustizia sociale.

L'oratore conclude infine ribadendo anch'egli la necessità di una presentazione a breve termine dei disegni di legge di riforma pensionistica e di riordinamento generale della previdenza.

Seguono alcune precisazioni del senatore Romei che ribadisce quanto svolto nella relazione in tema di contenimento del costo del lavoro e di fiscalizzazione degli oneri sociali, riservandosi di svolgere ulteriori considerazioni al termine della discussione.

In seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

SUL PROBLEMA DELL'EMIGRAZIONE

Il senatore Grazioli chiede che il Governo riferisca in Commissione sui vari aspetti dell'emigrazione dei lavoratori italiani.

Il Presidente, prendendo spunto dalla richiesta, ricorda che uno dei problemi trat-

tati nella recente conferenza sulla emigrazione dell'America latina (alla quale ha partecipato su incarico della Presidenza del Senato) è stato quello della possibile estensione delle pensioni sociali anche ai cittadini italiani bisognosi residenti all'estero.

Dichiara quindi che trasmetterà la richiesta del senatore Grazioli, su cui conviene la Commissione, al Ministero degli affari esteri.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, ampliato ai rappresentanti dei Gruppi che non ne fanno parte, è convocato martedì 20 novembre alle ore 18.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 e giovedì 22 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, nonché, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 459 (approvato dalla Camera dei deputati) recante « Ulteriore proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo ».

La seduta termina alle ore 12,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI ESTERI (3°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Martinazzoli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

364 — « Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge — anche esso dipendente dello Stato — sia chiamato a prestare servizio all'estero », d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri: *parere favorevole subordinatamente all'introduzione di emendamenti.*